

Convegno su *Filosofia cristianesimo e capitalismo: dal pensiero francescano medievale alla modernità*,
Studio filosofico-teologico “Redemptor Custos”

Rende (Cs), 30-31 Marzo 2009

Il 30 e 31 Marzo 2009 si è tenuto a Rende (CS) presso lo Studio filosofico-teologico *Redemptor Custos* un convegno dal titolo *Filosofia, cristianesimo e capitalismo: dal pensiero francescano medievale alla modernità*. L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Calabria, la Scuola Internazionale dottorale di Studi medievali, la Scuola Superiore di Studi medievali e francescani della Pontificia Università “Antoniano” di Roma e l'Officina di Studi Medievali di Palermo, rappresentata da Luca Parisoli (docente di Storia della filosofia medievale presso la stessa Università della Calabria), che ha gestito concretamente la complessa macchina organizzativa contribuendo alla eccellente riuscita di queste due giornate di studio.

Il Convegno ha raccolto numerose relazioni di studiosi di tutta Italia che, armonizzate fra loro, hanno sviluppato in modo fluido ed approfondito le numerose tematiche legate all'argomento conduttore, e cioè al rapporto tra francescanesimo e capitalismo a partire dalle origini (XIII secolo) fino alla modernità. Due fenomeni – quello della *minoritas* francescana e quello del capitalismo inteso come fondamento della moderna società di mercato – per i quali i partecipanti al dibattito hanno ritenuto fosse interessante sottolineare la peculiare attualità storica, culturale e religiosa.

Uno degli esiti principali di questo convegno – si è evinto in particolare dalla relazione introduttiva dello stesso Parisoli – è stato quello di aver rivisitato, anzitutto, la consolidata tradizione weberiana, che pone nell'etica protestante il contributo sostanziale alle istanze capitalistiche, mettendo, di contro, in luce il fatto che la riflessione filosofica francescana in materia economica ha portato l'Occidente europeo ad una radicale revisione del rapporto fra cristianesimo e capitalismo. Questo senza compromettere la diversa natura e le finalità di entrambi fenomeni storico-sociali.

Lo scopo principale del Convegno è stato, dunque, quello di indagare il rapporto fra vita, morale cristiana (vista da una prospettiva francescana) e capitalismo: un processo, questo, che non si risolve certo nelle banali affermazioni

che pongono la riflessione dei frati minori come ispiratrice di teorie capitalistiche; in tal caso, saremmo davanti ad una spettacolarizzazione del dato storico in cui la prospettiva d'analisi verrebbe soltanto banalizzata. Tra i francescani ed il mondo si istaura invece una relazione complessa fatta sia di assoluta complicità che di massimo distacco: «i francescani stanno nel mondo ma ne sono fuori», come ribadisce ancora Parisoli. Potrebbe apparire una chiara contraddizione, quella appena menzionata, ma è fuor di dubbio la lucida espressione che possiamo utilizzare per delineare posizione dei seguaci di Francesco; i francescani si ritrovano immersi nella nascente realtà del capitalismo, lo giustificano e intendono farne uno strumento per il bene di tutta la comunità vedendo nel corretto uso del denaro una continuazione della creazione operata da Dio.

La sintesi operata dai francescani fra mercatura e vita cristiana in funzione del bene comune non è certo semplice; essa diventa anzi il *leitmotiv* di una vivace riflessione che tende sempre di più a superare i tradizionali ostacoli ideologici che oppongono il mercante, mosso dalla logica del denaro che spende la propria vita per profitto, all'uomo comune che lavora e agisce per soddisfare le proprie necessità reali senza accumulare denaro e ricchezza. Questo schema, a volte pregiudiziale, non nasce nel XIII secolo ma rappresenta, all'opposto, un'immagine antica ereditata dal mondo classico che pone in antitesi il *mercator* e l'*agricola* protagonista, quest'ultimo, del mondo bucolico che trova la felicità umana nella semplicità e nel soddisfacimento della sola necessità senza fini di lucro. Tale tradizione derivata dall'immaginario classico è stata approfondita e messa in evidenza nella relazione di Raffaele Perrelli dal titolo *L'immagine del mercante nel mondo romano: i "bioi" nella letteratura repubblicana ed augustea*.

Il merito più importante di queste due giornate di studio cosentine è stato, senza tralasciare certamente il contributo scientifico delle varie relazioni intese nel loro contenuto specifico, quello di aver evidenziato la straordinaria complessità del rapporto fra il modello di vita francescano e le sue declinazioni alla realtà umana di volta in volta mutevole: mutevole come è stata nel tempo la realtà capitalista nel suo evolversi fino alla modernità.

GIUSEPPE FAZIO